

SUP. AL N. 37 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

MERCOLDI 8 *Novembre* ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

I T A L I A

BOLOGNA 8 *Novembre*.*Trattato di Pace conchiuso fra la Repubblica Francese, e S. M. l'Imperatore.*

Sua M. l'Imperatore dei Romani; Re d'Ungheria, e Boemia, e la Repubblica Francese, volendo consolidare la Pace, le di cui basi furono i preliminari d'Eckenwald nella Stiria li 26 Germinale 18 Aprile, hanno nominati i rispettivi Plenipotenziarj. Per S. M. il Sig. Marchese del Gallo Ambasciatore di Napoli straordinario a Vienna, il Sig. Conte di Cobentzel, il Sig. Conte di Meerfeld, ed il Sig. Barone di Degelmann. Per la Repubblica Francese, Bonaparte. Essi, dopo il cambio delle rispettive Plenipotenze, sono convenuti nei seguenti Articoli.

Art. 1. Vi sarà in avvenire una solida Pace fra S. M. i suoi successori, e la Rep. Francese. Le parti useranno tutta l'attenzione per mantenerla, vietando ogni sorta d'ostilità per terra, e per mare, evitando scrupolosamente tutto ciò, che potesse disturbare la stabilita unione. Non sarà accordata protezione a chi volesse daneggiare o l'una, o l'altra parte. — 2. Dopo le ratifiche di questo trattato, faranno levare le parti qualunque sequestro sui beni, e ragioni dei particolari residenti dei rispettivi territorj, e dei paesi che vi sono uniti, come pure dei stabilimenti pubblici, che vi son situati. Dovranno pagarsi i debiti contratti con essi per sovvenzion, e rimborsare qualunque rendita sostituita a loro profitto. — 3. S. M. rinuncia alla Rep. E. tutti i diritti che avea sulle Provincie Belgiche, ossia paesi Bassi. Essa li possederà in piena proprietà. — 4. Tutti i beni ipotecati prima della guerra nei paesi enunciati saranno consolidati nelle con-

suete formalità a carico della R. Francese. I Plenipotenziari Imperiali, rimetteranno a quello della Repubblica il prospetto più presto, che sia possibile prima delle ratifiche, perchè possano essi convenite in tutti gli Articoli di spiegazione, ed addizione. — 5. S. M. Acconsente al possedimento dell' Isole di Cefalonia, Zante, Cefalonia, S. Maura, Cerigo, Butrinto, Arta, Vonizza, degli stabilimenti nell' Albania, situati nel disotto del Golfo di Ledrino fatto dalla Repubblica Francese. — 6. La R. F. acconsente, che S. M. possieda l' Istria la Dalmazia, le Isola in addietro Venete dell' Adriatico, le Bocche di Cattaro, Venezia, le Lagune, i Paesi compresi fra i Stati ereditarij Imperiali, l' Adriatico, e una linea, che partirà dal Tirolo, seguirà il torrente innanzi a Gardola, traverserà il lago di Garda fino a Lacio, di là una linea militare sin a S. Giacomo, che darà un vantaggio eguale alle parti, e sarà segnata dagli Ufficiali del Genio dell' una, e dell' altra parte prima della ratifica. Indi seguirà la riva sinistra dell' Adige fino al canal bianco; compresavi la parte di Legnago col circondario di un raggio di 3m. tese. Seguirà lungo la riva sinistra di questo canale, la sinistra del Tartaro, della Polisela sino all' imboccatura del Pò, e la riva sinistra del Pò fino al Mare. — 7. S. M. rinuncia in perpetuo per sè, e suoi successori alla R. C. tutti i diritti, ragioni ec. che avea su d' essa avanti la guerra, acciò li posseda in piena proprietà. — 8. S. M. riconosce la Repubblica Cisalpina come potenza indipendente. Essa comprenderà la già Lombardia Austriaca, il Bergamasco, il Cremasco, Mantova, il Mantovano, Peschiera, la parte dei Stati Veneti, all' Occidente, ed al mezzo giorno, della Lac-

indicata al N. 6., il Modonese, Massa Carrara, Bologna, Ferrara, e l' Emilia. — 9 In tutti i Paesi indicati ceduti, o cambiati sarà accordata la liberazione del sequestro a tutti gli abitanti fatto per cagion della guerra, senza che perciò alcuno possa essere inquietato. Coloro, che non vorranno abitare i detti paesi, saranno obbligati di fare la dichiarazione entro tre mesi dalla pubblicazione del trattato. Avranno tre Anni di tempo per vendere le loro proprietà. — 10 I Paesi ceduti, o cambiati porteranno a quello di cui resteranno i debiti ipotecati sul loro territorio. — 11 La Navigazione nei Fiumi, e Canali, che servono di confini sarà libera. Niuna Potenza potrà mettervi alcun Legno armato, eccettuata le precauzioni necessarie alla sicurezza di Porto Legnago. — 12 Tutto ciò che le Venete Autorità, avranno fatto pel mantenimento delle Armate Francesi, e Tedesche sarà confermato, e come valido riguardato. — 13 I documenti Demaniali dei Paesi ceduti, o cambiati saranno entro tre mesi consegnati alla Potenza proprietaria, così pure le piante, o carte di fortificazioni ec. saranno fedelmente ricambiate. — 14 Le parti contribuenti si obbligano di mantenere la tranquillità intera dei loro Stati, per contribuire alla buona intelligenza fra loro. — 15 Sarà conchiuso un Trattato di Commercio, egualmente a tutti vantaggioso. Intanto le relazioni commerciali, saranno ristabilite come lo erano avanti la guerra. — 16 Nessun Abitante dei luoghi, abitati dalle Armate, potrà essere molestato per opinioni politiche, o azioni civili, o militari fatte durante la guerra. — 17 S. M. a norma dei principj di Neutralità, non potrà ricevere nei suoi Porti nel corso della guerra più di 6 Bastimenti armati da guerra appartenenti alle Potenze Belligeranti. — 18 S. M. si obbliga di dare al Duca di Modena la Brisgovia, su di cui avrà i stessi diritti, che esercitava sul Modonese. — 19 Le proprietà dell' Arcid. Car-

lo, situate nei paesi ceduti alla Francia le saranno restituire, purchè le venda nel termine di tre Anni. Ciò si farà ancora riguardando ai beni dell' Arciduca Ferdinando posti nella Cisalpina. — 20 Si farà a Radstadt un Congresso di Plenipotenziarij Austriaci, e Francesi, per conchiuder la pace. Succederà un mese, dopo la sottoscrizione del seguente Trattato. — 21 I Prigionieri non ancora restituiti si cambieranno entro 40 giorni. — 22 Le contribuzioni di guerra, che dai rispettivi stati si prestavano durante la guerra, cesseranno dal giorno della ratifica del presente Trattato. — 23 S. M. e la Rep. Cisalpina avranno tra esse lo stesso ceremoniale d' etichetta che era in uso fra la M. S. e la Rep. di Venezia. — 24 Il presente Trattato di Pace sarà comune alla Rep. Batava. — 25 Il presente trattato sarà ratificato da S. M. e dalla Rep. Francese entro 30 giorni, e gli atti di ratifica saranno cambiati a Radstadt.

Fatto, e sottoscritto a Campoformio presso Udine ai 17 Ottobre, 26 Ven. Anno sesto della Repubblica Franc. una, ed indivisibile.

Sottoscritti Bonaparte, Marchese del Gallo, Conte di Cobenzel, Conte di Meerfeld, Barone Degelmann.

F R A N C I A
PARIGI 26 Ottobre.

Seguito del Discorso di Boulay de la Meurthe sopra l' esclusione degli ex Nobili dagli affari pubblici,

La felicità del Popolo, la pubblica prosperità altro non erano ne loro occhi che inezie; eglino non ebber riguardo che al loro interesse privato, e odiarono una rivoluzione destruttrice de' loro privilegi. La Nobiltà ha dato l' essere alla Guerra, e alla lega delle potenze coalizzate contro la Francia. Intanto anzi anche fra gli ex nobili del e classi; e per tal riguardo noi non abbiam prese le stesse misure contro tutti gli individui di questa ex casta ec. — Sul fine del rappox-

to, che durò cinque ore, Boulay propose il sottoposto progetto di risoluzione, di cui gli articoli più essenziali sono le seguenti. Gli inaddietro nobili e nobilitati non sono Cittadini Francesi, e lo possono diventare soltanto con adempire le condizioni prescritte dell'articolo dieci della Costituzione. Ogn'individuo, che in seguito diventa Cittadino Francese dee solamente dichiarar, che come Uomo, e Repubblicano sdegnava ogni distinzione della nascita, e si obbliga a combattere con tutte le forze il ristabilimento della Monarchia, e i privilegi ereditarij. Restano sbandite a perpetuità del territorio della Repubblica Francese le seguenti classi di nobili, o nobilitati quelli che un dì coprono qualche carica civile o militare nella casa del Re, o de' suoi fratelli, della Regina, e de' Principi del sangue, che hanno protestato contro l'abolizione della nobiltà, che sotto l'ultimo dei Re erano Ministri di Stato, Segretarij di Stato, Consiglieri di Stato, Intendenti, Governatori, Inviati presso le potenze straordinarie, Membri del Parlamento di Parigi, Presidenti o Procuratori Generali negli altri Parlamenti; che portarono la gran croce di Luigi, tutti li Duchi e Pari, Conti, Baroni, Marchesi, e Viceconti; di più quelli Nobili già agenti dell'antica Reggenza ne Dipartimenti riuniti. Tutti questi individui sono sforzati a sortire dentro 15 giorni di Parigi, e fra due Decadi dalla Repubblica. Le loro mogli e figliuoli possono seguirli senza esser considerati come emigrati. I loro stabili verranno venduti, l'importo ne sarà loro dato in opera di fabbricazione Francese dopo averne diffalcata una porzione come contribuzione militare, Restano esenti da tale disposizione quegli' ex nobili, che sono membri del Corpo Legislativo, Ministri, o Condottieri d'eserciti.

Il Rappresentante Poulthier ha preso a difenderli con molta energia, ed ha terminato il suo discorso con importanti ricordi, che noi stimiamo di non lasciar ignorare ai nostri letto-

ri. Eccoli. — E che! voi cacciate i nobili, e conservate gli amministratori scellerati che per due anni furono denunziati indarno? voi proscrivete i nobili, mentre i sicarij di Lione, di Marsiglia, ec., che non son nobili certamente, rimarranno in quelle contrade per insultare i figli di duelli, che assassinati avranno?

Cittadini, volete voi che non siavi più luogo a temere gli sforzi della malevolenza, e imporne ai malcontenti? ristabilite le vostre finanze con un economia perseverante; mettere in esse un ordine tale, che voi siate in grado di compiere al più presto a quanto chieggono gli svenurati, verso di cui siete debitori. Restringete, riducete le vostre trenta mila leggi in un volume, che sia alla portata degli amministratori, e degli amministratori, fate pagare le imposizioni; inesorabili, mostratevi riguardo a' teatri, che depravano la pubblica opinione siatelo del pari verso quegli scrittori che predicando il realismo; ispirate coraggio, e lena a quelli che onorano la libertà, e che cercano di farla amare fate che i ministri, e generali, gli amministratori, e i giudici sieno mallevadori della trascurata esecuzione delle leggi: non abbiate pietà per li sacerdoti che traviano il popolo con prediche, e discorsi fanatici; non abbiate pietà de' nobili che ordiscono de' complotti contro la Repubblica; siate inesorabili verso i cospiratori di tutte le classi; codannate al carcere quelle donne intriganti che assediano gl'impiegati, e i dica terj, che si fanno incessantemente vedere per tutti gl'ingressi, e regressi de' Consigli, e del Direttorio, e senza delle quali bene spesso non può ottendersi nulla: non fate grazia di sorta a coloro che vendono gl'impieghi, che fanno traffico di cancellazioni, e senza di cui nessun contratto si conchiude. Siate finalmente rivestiti di fermezza, giusti, modesti, laboriosi, vigilant; allontanate da voi i bricconi, gl'intriganti, e corruttori; accogliete gli uo-

mini severi, retti, veritieri, i repubblicani in una parola, e non soffrite, che un solo di loro abbia da rimproverarvi la sua miseria, il proprio abbandono. Con questi mezzi io vi rispondo della pubblica salvezza.

La forza di questo discorso ha eccitata una viva e tumultuosa discussione. Finalmente dopo leggeri mutazioni, il progetto è stato adottato.

L'ultima nota di Malmesbury fa vedere all'Inghilterra che s'è fatto gioco della Francia. S'è scoperta la sua influenza nel Ministero Portoghese, che ora rifiuta di ratificare il trattato di pace colla Repubblica stabilito, e nel momento, che l'Inghilterra rompe con quella i negoziati. Ella ha compreso che, il trattato era troppo vantaggioso alla Francia, e che i Francesi avrebbero esercitata una grande rivalità nell'India. Non si può ignorare, che non solamente gl'Inglesi hanno rovinato le portoghesi manifatture, ma che in oltre alcuni di essi stabiliti in Lisbona sisono, per essere alla testa del loro commercio. I soli negozianti perciò che arricchiti si vedono in Portogallo, sono questi distributori. Così trattano gl'Inglesi i loro amici. Essi anno ridotto il Portogallo al punto di non avere una fabbrica, e di dover ricevere la maggior parte delle materie, prime de' suoi consumi, la quali i portoghesi senza la loro funesta alleanza potrebbero riserbarsi almeno la mano d'opera. Ecco le ragioni degl'intrighi dell'Inghilterra perchè il Portogallo non sottoscriva lo stabilito trattato colla Repubblica Francese.

Il Direttorio jeri ha fatti due decreti. Col primo ordina, che si raduni sulle coste dell'Oceano un'armata, che si chiamerà armata d'Inghilterra. Bonaparte sarà il Generale in Capo; e provvisoriamente il General Desaix. Col secondo dichiara, che avendo consegnati agl'Inglesi i suoi posti principali la Regina di Portogallo, in vece di mandare una ratifica pura e simile al trattato di pace da lei concluso colla Repubblica Francese, che sia questo trattato considerato come non

seguito. Il Ministro degl'affari esteri farà sapere al Sig. Dazevedo Ministro Portoghese presso questa Repubblica, di partire immediatamente da Parigi.

MILANO 3 Novembre.

CIRCOLO COSTITUZIONALE.

La sessione si è aperta alle ore 7: è incominciata con un Ode del Cittad. Sancezi, che ha riscossi molti applausi. Il Citt. Valeri ha letto un discorso sull'istruzione universalmente presa. Il Cittadino Mantegazza si è occupato del mezzo di riformare i Teatri Nazionali, e diriggerli all'Istruzione pubblica. Il Cittadino Balocchiso ha pronunciato l'elogio funebre del Gen. Hoche. Il Cittadino Nava ha parlato dei doveri di un Repubblicano: il suo discorso contiene molte utili ricerche molte verità interessanti. Il Citt. Reina ha pronunciato un discorso su i dritti, e i doveri dell'uomo, e del cittadino: la precisione, la vastità delle vedute, l'analisi esatta nel tempo stesso, e l'eleganza della dizione gli hanno meritati i più distinti applausi di tutti i conoscitori del vero genere di scrivere con chiarezza, utilmente, e con sublimità. Finalmente il Citt. Fansonì ha declamato un canto del suo poema lirico con un trasporto, con un entusiasmo, che ha sorpreso, ammaliato, comunicato a tutti gli spettatori il suo fuoco divino. Ha riscosse le universalissime acclamazioni, che ci lusingano, che l'autore continuerà la sua lettura interessante. Replichiamo con inaudita compiacenza, che tutti gli uditori hanno dimostrata la maggior attenzione, e desiderio d'istruirsi nelle utili verità politiche.

La prossima sessione sarà nel dì 15 Brumifero a mezzodì (Domenica 5 Novembre vecchio stile.)

Jeri quì giunse il Generale in Capo Bonaparte; rimarrà pochi giorni fra noi, dovendo subito portarsi a Parigi per assumere il comando dell'Armata dell'Oceano, onde domare finalmente la perfidia dell'Inghilterra.